

## Il territorio. «Andare oltre la verniciatura della città»

ALESSIA GUERRIERI  
ROMA

L'occasione è ghiotta. Per il turismo e per l'economia di Roma. Ma diventerà vera possibilità di rilancio di una Capitale in affanno se si saprà andare oltre la classica passata di pittura alla città – nascondendo sotto il tappeto i problemi quotidiani – rendendo le Olimpiadi lo stimolo per riprogettare in maniera più complessiva la sua rinascita. Dalla politica alle associazioni sul territorio, il riconoscimento della grande opportunità che i giochi del 2024 possono rappresentare è unanime, non solo perché il Pil crescerebbe dello 0,4% portando lavoro a 177mila persone. Non bisognerà però «agire come se tutto il resto passasse in secondo piano – è l'avvertimento della presidente delle Acli Roma, Lidia Borzi – magari mettendo solo la vernice sulle questioni». Roma diventerà una vetrina, certo, ma «i romani vorrebbero una programmazione lungimirante sulla città», utilizzando lo *sprint* delle Olimpiadi. La Capitale, infatti, «non è seconda a nessuno», ricorda il segretario della Cisl Roma, Mario Bertone, per cui bisognerebbe iniziare a ragionare non più in termini di grandi eventi «vissuti come straordinari», facendo della gestione di queste manifestazioni «la quotidianità».

La speranza di tutti, comunque, è che Roma 2024 «possa essere come le Olimpiadi del '60, non solo per l'economia, ma per la cultura in generale, portando una boccata di ottimismo» in una città impregnata «di stanchezza». L'importante, aggiunge il presidente del Csi Roma (Centro sportivo italiano) Daniele Pasquini, è evitare di costruire «cattedrali sportive, di cui la Capitale non ha bisogno, ma impianti rimodulabili che sappiano trasformarsi in strutture aggreganti» anche al di là dello sport. È evidente l'urgenza del cambiamento sul fronte decoro e ordine, ma anche di tassazione «più alta d'Italia, a fronte di servizi peggiori», per il presidente di Confcommercio Roma Rosario Cerra, ma questo non può far distogliere lo sguardo da «un orizzonte più ampio, guardando in prospettiva». Anche perché questi eventi, mettendo sotto i riflettori la città, «obbligano anche le amministrazioni a lavorare meglio». Puntando solo sui singoli problemi infatti «si ha una visione strabica», gli fa eco il vicepresidente di Unindustria Fausto Bianchi, il nodo è «guardare anche al lascito di questi giochi», confidando che siano l'occasione per «dare una svolta alla classe dirigente».

Non piace certo lo spettacolo offerto da Roma in questi mesi – da Mafia Capitale al caos trasporti – ma per ora si preferisce puntare sulle idee e i progetti per «ridare ai romani e a Roma la luce di cui hanno bisogno», ricorda il commissario Francesco Paolo Tronca, convinto che la città «ce la farà». Ma è anche tra ex sindaci e candidati alla poltrona del Campidoglio che l'argomento Olimpiadi piace. Per una volta l'ex primo cittadino Ignazio Marino – «sono un esproprio, sì al referendum» dice – è d'accordo con il candidato per il centrodestra, Guido Bertolaso, che vede «i cittadini estromessi dalla scelte», non condividendo «le modalità», non la candidatura. Per questo è scettico sull'idea di fare un referendum consultivo pure il candidato alle primarie Pd per Roma, Roberto Giachetti, visto «che si è già deciso tutto». La città invece «ha molte carte», secondo il suo avversario interno Roberto Morassut, ma è «un'opportunità che va gestita seriamente».



EUR Palazzo dei congressi

**Le associazioni: non perdere l'occasione di rilanciare la Capitale con «sprint dei giochi»**

